

Catechesi di Papa Francesco

mercoledì 5 gennaio 2022

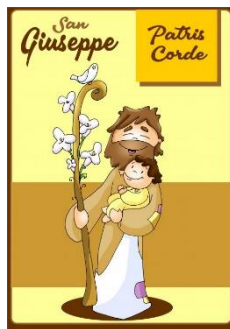
San Giuseppe, il padre putativo di Gesù

Gli Evangelisti Matteo e Luca lo presentano come padre putativo di Gesù e non come padre biologico. Matteo lo precisa, evitando la formula "generò", usata nella genealogia per tutti gli antenati di Gesù; ma lo definisce «sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù detto il Cristo» (1,16). Mentre Luca lo afferma dicendo che era padre di Gesù «come si riteneva» (3,23), cioè appariva come padre.

Per comprendere la paternità putativa o legale di Giuseppe, occorre tener presente che anticamente in Oriente era molto frequente, più di quanto non sia ai nostri giorni, l'istituto dell'adozione. Si pensi al caso comune presso Israele del "levirato" così formulato nel Deuteronomio: «Quando uno dei fratelli morirà senza lasciare figli, la moglie del defunto non si sposerà con uno di fuori, con un estraneo. Suo cognato si unirà a lei e se la prenderà in moglie, compiendo così verso di lei il dovere di cognato. Il primogenito che ella metterà al mondo, andrà sotto il nome del fratello morto, perché il nome di questi non si estingua in Israele» (25,5-6). In altre parole, il genitore di questo figlio è il cognato, ma il padre legale resta il defunto, che attribuisce al neonato tutti i diritti ereditari. Lo scopo di questa legge era duplice: assicurare la discendenza al defunto e la conservazione del patrimonio.

Come padre ufficiale di Gesù, Giuseppe esercita il diritto di imporre il nome al figlio, riconoscendolo giuridicamente. Giuridicamente è il padre, ma non generativamente, non l'ha generato.

Anticamente il nome era il compendio dell'identità di una persona. Cambiare il nome significava cambiare sé stessi, come nel caso di Abramo, il cui nome Dio cambia in "Abraham", che significa "padre di molti", «perché - dice il Libro della Genesi - sarà padre di una moltitudine di nazioni» (17,5). Così per Giacobbe, che viene chiamato "Israele", che significa "colui che lotta con Dio", perché ha lottato con Dio per obbligarlo a dargli la benedizione (cfr *Gen* 32,29; 35,10).



Ma soprattutto dare il nome a qualcuno o a qualcosa significava affermare la propria autorità su ciò che veniva denominato, come fece Adamo quando conferì un nome a tutti gli animali (cfr *Gen* 2,19-20).

Anno III

18 (117) DOMENICA 1 MAGGIO '22



MADONNA DEI POVERI

Notiziario Parrocchia MADONNA DEI Poveri

Parroco: P. Mario Mela, osj tel: 02 48706703

Viceparroco: P. Allen Diokno, osj

P. Norman De Silva

mail: parr.madonnadeipoveri@gmail.com

Sabato ore 16,30 (capp. p.za Olivelli) - 18,00

Festive: 8.30-10,00 - 11,15 - 12,30 (in Filippino) -18,00

3^a DOMENICA DI PASQUA

At 4,8-24a; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31

Stupore davanti al Risorto

I versetti che stanno a conclusione di queste parole di Gesù raccontano il contesto: "Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò perché non era ancora venuta la sua ora". Sono versetti che dicono il clima che si respirava in quei giorni intorno a Gesù. Già i capi religiosi avevano mandato delle guardie per arrestarlo, ma il tentativo era andato buco. Questo non è dunque un dibattito tra credenti e non credenti: siamo nel tempio, luogo sacro.

Ed erano giorni a conclusione di una grande festa, la festa della Capanne, festa che vedeva il tempio illuminarsi per l'accensione di grandi candelabri e bacini di luce. Si faceva memoria del cammino nel deserto, dove Dio era stato luce nel cammino: si raccontava di una colonna di fuoco che li aveva accompagnati perché potessero viaggiare di giorno e di notte. Dio luce. E Gesù a dire che è lui la luce del mondo, riflesso della luce del Padre, ma una luce che dà vita, non una luce che soffoca la vita. Il testo annota che Gesù sta parlando nel luogo del tesoro, là dove si depositavamo offerte di ogni genere. Con il rischio di una religione ridotta a mercato. Mercato e potere. Il tempio illuminato che di più non si poteva, ma la religione senza luce, perché se ad abitare la religione non è il cuore, la religione, anche se le scenografie sono imponenti, è buio pesto.



Gesù non è per una religione che consacri il potere di alcuni, ma per una religione che consacri la dignità di ognuno. Certo fa impressione questa incomunicabilità, che abbiamo ritrovato anche nella prima lettura: Paolo è ai domiciliari a Roma, riceve notabili dei Giudei, parla loro della speranza di Israele che ha preso un volto in Gesù di Nazaret, alcuni credono, altri no. E c'è dissenso tra di loro. In nome della fede, che dovrebbe portare ragioni di pace e invece porta contrapposizioni. Paolo cita un passo del profeta Isaia, che dà come una ragione dell'incomunicabilità: è una questione di cuore. Non è una questione di testa, ma di cuore. È scritto: "Il cuore di questo popolo è diventato insensibile". Quando il cuore diventa insensibile, la religione, qualsiasi religione, si pietrifica, nascono i fondamentalismi. C'è lo scontro con il diverso: succedeva ai tempi di Gesù, succede anche oggi.

È una questione di cuore. Nelle parole di Isaia c'è un'espressione che fa molto pensare: "Sono diventati duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi e non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore". Si comprende "con il cuore". Non sarà che abbiamo dimenticato questa illuminazione: che si comprende e ci si comprende con il cuore? E non sarà che sia proprio questo alle radici di tante troppe incomprensioni, contrapposizioni: l'assenza del cuore?

Questo faceva la differenza tra quei capi dei Giudei e Gesù. Loro tutta testa, prescrizioni e potere, Gesù il cuore, il profeta che annunciava, prima ancora che con le parole, con i gesti, un Dio che fa sorgere il suo sole su tutti e fa piovere sul campo di tutti. Il Dio che non schiaccia, ma solleva. Una religione non armata, ma disarmata, un cuore non armato, ma disarmato.

(liberamente tratto da don Angelo Casati https://www.gumran2.net/parole-nuove/commenti.php?mostra_id=45773)



Briciole d'oro

Le fatiche intellettuali e quelle manuali siano insieme temperate, come due mezzi che conducono ad un solo fine: il servizio di Dio nella imitazione di san Giuseppe. (da lettera di S. G. Marelli a G.B. Cortona 7/3/1891)

Una goccia per l'oratorio

Iban: IT40P0623001633000015162918

Calendario messe

Sabato 30	16,30 17,00 18,00	(Capp. Olivelli) Battesimo Guachamin Aaron Mattia Def.ti fam. Trevisan Bruno
Domenica 1 3 ^a di Pasqua	8,30 10,00 11,15 12,30 18,00	Def.to Filippo e Anime del Purgatorio Secondo l'intenzione di chi offre; def.ti Maria Vaghi e Carlo Piacentini; def.ti Granata Franco, Roberto, Mercedes, Eugenio Per la comunità (in filippino) Def.ti Ravelli Erminia e familiari defunti.
Lunedì 2 S. Atanasio	8,00 18,00	Def.ti famiglia Taverna.
Martedì 3 Ss. Filippo e Giacomo	8,00 18,00	Def.ti fam. Picco
Mercoledì 4	8,00 18,00	Def.ta Bertelli Giannina
Giovedì 5	8,00 18,00	
Venerdì 6	8,00 18,00	
Sabato 7	8,00 16,30 18,00	(Capp. Olivelli)
Domenica 8 4 ^a di Pasqua	8,30 10,00 11,15 12,30 18,00	Def.ta Provvidenza e sr. Giovanna Per la comunità (in filippino)

Avvisi

Domenica 1	le buste delle offerte saranno per i lavori prossimi in oratorio. Inizia il mese di maggio: ore 21 rosario davanti all'immagine della Vergine dei Poveri in giardino.
Sabato 7	Festa di primavera: vedere iniziative ed iscrizione su volantino allegato
Domenica 8	Festa della mamma: bancarella di fiori per chi vuole contribuire per la parrocchia

➤ Banca di riferimento per iban: Crédit Agricole: Parrocchia Madonna dei Poveri IT40P0623001633000015162918